

MORGAN, JUNG E NOI

(ottobre 2009 / giugno 2010 – trentadue incontri)

Anche questa serie di incontri ha avuto come oggetto le visioni di Christiana Morgan che hanno dato luogo a dibattiti e riflessioni come negli anni scorsi. Questa potrebbe essere, ed è, la sintesi schematica e asettica del lavoro di un gruppo alquanto eterogeneo con al suo interno una maggioranza femminile che ha avuto una parte preponderante nel causare, o meglio, provocare, interessanti reazioni che, partendo dall'analisi delle visioni, si sono sviluppate col trascorrere dei mesi.

Tutto è nato dalla figura di Femmina Morgan, (uso appositamente tale termine) che entra in contatto, anzi incontra Jung, psicanalista, ma soprattutto Maschio. Ecco che da questo "big bang" fisico - scientifico ne scaturisce un sottile, appassionato, fantastico gioco che tocca tutti i sensi e le doti dei due generi. Sono il Maschile e il Femminile che si confrontano e si temono. Non c'è Amore, qui non entra, ma c'è la sublimazione per l'antica lotta per la supremazia. Forse entrambi alla fine cedono, mettono il vuoto tra loro. Troppo grandi i rischi, affascinanti le sensazioni. Prima che la Paura di cedere li colpisca e li vinca, le Visioni dell'una e la capacità di analisi dell'altro, fanno da corollario alla semplice, genuina incomprendimento dei due generi e di qui la fuga dell'Una e il ritrarsi dell'Altro. Esseri speciali, spiriti eletti. A distanza di anni noi lettori, incerti nel percepire, interpretare le Visioni, abbiamo tentato di provare quello che questa Femmina aveva "visto". Nel gruppo allora si è verificata una sorta di strana reazione alle immagini che venivano mostrate.

Questa che segue è una mia personale e contestabile opinione, ma ho percepito come le Visioni, e in particolare alcune, (ad esempio quelle nelle quali apparivano, serpenti, croci e sangue) abbiano fatto molto effetto nella parte femminile che ha sollevato a più riprese obiezioni, contestazioni e hanno fatto trasparire inquietudini che al contrario non si sono verificate nella parte maschile. Mi sono chiesto quali forze abbiano mosso. Forse istintivi quanto non voluti paragoni, creando una riluttanza quasi camuffata da noia, hanno lentamente incanalato le ultime serate verso un dibattito sempre più ridotto fino ad arrivare ad una sensazione di tedio, fastidio. La Morgan è fuggita da Jung ed è morta suicida ed anziana, ma indubbiamente ha vissuto, ha creduto finché le è riuscito, di poter superare i pregiudizi del suo tempo scatenando la sua seduzione e la sua femminilità, cercando la libertà di donna. Non ce l'ha fatta. Mi piace pensare che ormai tornata negli Stati Uniti, abbia avuto il rimorso e il pentimento di essere andata via, di non aver affrontato una sfida che invece Jung avrebbe dovuto sostenere. Finisco riflettendo sulla storia di questo incontro: Maschile e Femminile appaiono così semplice l'uno e complicato l'altro o molto più naturalmente si stanno confrontando, spesso

combattendo per una supremazia (Patriarcato e Matriarcato) che non riescono che ad ottenere per un breve tempo terrestre. Il fiore e il frutto. Quale sia l'uno o l'altro non so. Il fiore profuma solo nella breve primavera. Il frutto succoso cade nella tarda estate. L'albero rimane nudo senza entrambi, così Gaia può stare senza Venere e Marte.

“Giorno verrà che sarà distrutto il giardino dei tulipani; l'autunno è alle porte e non ci sarà più primavera...”

Testo a cura di Roberto Nozza